

la plastica della vita



IL PERIODICO DEL DISTRETTO BIOMEDICALE MIRANDOLESE

www.laplasticadellavita.com

Le reali condizioni ambientali e sanitarie del distretto biomedicale mirandolese



**STERILIZZAZIONE:
UN ARGOMENTO DI CUI PARLARE**



stanchi di scappare?

Mago.Net

il software gestionale che ti aiuta a far sempre le scelte vincenti
predisposto per il prossimo sistema operativo Microsoft "Longhorn"
Mago.Net ha bassi costi di manutenzione, aggiornamenti "intelligenti",
gestione delle esigenze di privacy, reportistica avanzata,
elevatissima integrazione con MS Office e tanto altro ancora. E' da vedere!



skipper

l'ambiente di business intelligence

Skipper fornisce un'istantanea della situazione aziendale consentendo
di migliorare le performance organizzative / produttive
e quelle in termini di profitto

WEBGEST

la piattaforma per internet

gestione dinamica dei contenuti, per chi vuole pubblicare, informare ed
aggiornare e vuole essere completamente autonomo nel farlo
per soluzioni di e-commerce | e-business | e-government | e-working

Numero 1 - 2007
anno 3°



EDITORE

E-Kompany Srl
Via Agnini 47 41037 Mirandola (MO)

DIRETTORE RESPONSABILE

Giacomo Borghi

IN REDAZIONE

Raffaella Brandoli, Roberta De Tomi
Marika Menozzi

COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO

Alice Sabatini

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE

di Modena n. 1726 del 23/11/2004

IMPAGINAZIONE

Moreno Leotti

STAMPA

grafiche arte&stampa
Crevalcore (BO)

CONTATTI

Redazione Tel. 0535/26325
Amministrazione e commerciale
Tel. 0535/24908

www.laplasticadellavita.com
info@laplasticadellavita.com

Editoriale 2

Approfondimento 3

STERILIZZAZIONE:

Questa nemica (s)conosciuta

FORMAZIONE:

Il Distretto è già diviso

Eventi 16

MEDICA 2006:

Un' edizione sottotono?

Protagonisti 24

**ASSOCIAZIONE FORNITORI
OSPEDALIERI:**

Perchè insieme si è più forti!

In Città 28

E VASCO DISSE:

Al Sax, Rudy Trevisi, grandissimo!

Nei primi anni Novanta, dimostrando ancora una volta la lungimiranza che ha sempre contraddistinto il suo “spessore” imprenditoriale, il Dott. Mario Veronesi propose di realizzare a Mirandola un centro di sterilizzazione e si fece promotore dell’iniziativa in collaborazione con l’allora sindaco di Mirandola, Corrado Neri.

Fu realizzato uno studio, che abbiamo invano cercato di recuperare, nel quale venivano delineati i termini del problema e che doveva costituire una base di discussione.

Dopo tanti anni ci risulta che le grandi aziende si siano organizzate autonomamente e che le piccole, come sempre, si debbano arrangiare.

Tralasciando qui gli aspetti ambientali, già trattati in altra parte di questo numero del nostro giornale, la prima domanda che viene spontanea è: “Perché il distretto biomedicale mirandolese non offre questo importante servizio?”. Per sterilizzare, le aziende, soprattutto le più piccole, sostengono costi molto alti che ne penalizzano la competitività e ne complicano l’organizzazione.

In buona sostanza, un problema per tutto il distretto.

È risolvibile? In che modo?

Non sarebbe il caso di affrontarlo di nuovo, magari cogliendo l’occasione per esaminare anche la questione della logistica? Scriveteci, mandateci delle e-mail, dateci dei suggerimenti e dei pareri. Li pubblicheremo nel prossimo numero insieme agli interventi degli esperti che andremo a intervistare.

Alberto Nicolini

Sterilizzazione: Questa nemica (s)conosciuta



di Raffaella Brandoli

Attività di
laboratorio
relativa ad
analisi di gas,
effettuata dai
tecnici
ARPA

Da anni nel distretto si parla di sterilizzazione: gli abitanti sono preoccupati per le emissioni di Ossido di Etilene, gli imprenditori per le spese che affrontano per sterilizzare i propri prodotti. Vogliamo approfondire l'argomento e fare un po' di chiarezza. Iniziamo dalle condizioni ambientali e sanitarie attuali per poi occuparci, nel prossimo numero, delle implicazioni economiche che riguardano un tema così scottante come quello della sterilizzazione.

La maggior parte delle aziende produttrici di materiali e apparecchiature per applicazioni mediche sono concentrate, si sa, nel polo industriale dell'area nord della pianura modenese e, in particolare, nel territorio di Mirandola. Con esse, anche l'utilizzo di Ossido di Etilene - comunemente chiamato Et.O - per la sterilizzazione obbligatoria dei prodotti è presente da molto tempo in quest'area ed è aumentato in base ai nuovi volumi di produzione delle aziende.

Le conoscenze comuni relative a questo agente chimico hanno spaventato e forse preoccupano ancora molti abitanti dei Comuni dell'Area Nord, essendo l'Et.O una sostanza dichiarata "cancerogena per l'uomo - Gruppo I" dalla monografia pubblicata da IARC (International Agency for Research on Cancer) nel 1994.

Quali sono le reali condizioni ambientali e sanitarie del Distretto biomedicale mirandolese? E' possibile assicurare gli abitanti riguardo all'incidenza di tumori dovuti all'inquinamento atmosferico da sostanze tossiche, oppure si deve mantenere lo stato di allerta?

Gli esperti che possiedono le competenze per dare una risposta a tali quesiti sono proprio loro, i medici e i tecnici che effettuano costantemente visite sul personale delle aziende e controlli sugli spazi adibiti alla sterilizzazione o adiacenti ad essi, i quali raccolgono e interpretano i dati relativi alle emissioni in atmosfera e ne verificano le conseguenze e i rischi negli ambienti di vita.

Abbiamo chiesto ai responsabili di ARPA e AUSL, in particolare ai reparti SPSAL e SIPCRAV del Dipartimento di Sanità Pubblica, di

fornirci un quadro della situazione e di rispondere ad alcuni interrogativi.

“Alla fine degli anni '80 erano presenti 12 autoclavi che rilasciavano più di 150 Kg/giorno di EtO”

Dott.ssa

Paola Rossi, ARPA

A circa 30 anni dalla nascita del distretto biomedicale mirandolese rimangono costantemente monitorate la situazione ambientale e le emissioni in atmosfera di diverse tipologie di sostanze utilizzate, tra le quali non solo solventi, ma anche il famigerato Ossido di Etilene, usato per la sterilizzazione dei prodotti.

L'Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente dell'Emilia Romagna, **ARPA**, valuta a un primo livello, in sede di progetto edilizio, la compatibilità ambien-

tale degli insediamenti aziendali e, a un secondo livello, le tecnologie, i cicli di sterilizzazione e i sistemi di abbattimento che le ditte intendono adottare.

La **Dott.ssa Paola Rossi**, responsabile del Distretto Carpi-Mirandola, e la **Dott.ssa Silva Baraldini**, tecnico del Distretto, ci hanno descritto i cambiamenti legislativi che hanno portato ARPA ad avere maggiore voce in capitolo riguardo la prevenzione dell'inquinamento atmosferico.

“Alla fine degli anni '80, per dare un'idea delle dimensioni, erano presenti sul territorio 4 impianti di sterilizzazione, per un totale di 12 autoclavi, che rilasciavano direttamente in atmosfera un quantitativo complessivo di più di **150 kg/giorno** di EtO.

L'entrata in vigore del **DPR 203/88** ha rappresentato l'occasione per una disamina approfondita dei processi produttivi attraverso il confronto tra tutti i soggetti coinvolti (istituzioni, enti di controllo, imprese) e la collaborazione con organismi nazionali (Ministero dell'Ambiente e della Sanità) e internazionali (O.M.S.), i cui risultati sono stati presentati nel gennaio 1992 in un workshop internazionale e pubblicati in una monografia dal titolo *Ethylene oxide, sterilization and atmospheric pollution - Pitagora Editrice Bologna*. Il nostro obiettivo era quello di definire interventi e strategie finalizzate a far rientrare le emissioni di EtO nei limiti legislativi fissati dal **DM 12/07/90**, ovvero **25 grammi/ora** per stabilimento.”

Una notevole differenza rispet-

to ai dati precedenti e una bella sfida per i tecnici che hanno dovuto progettare accorgimenti impiantistici volti a ottimizzare i cicli di sterilizzazione con conseguente minor impiego di EtO: circa il 35% in meno durante i primi interventi, fino ad arrivare, con l'installazione di adeguati depuratori, ad un rilascio giornaliero di soli 2 kg nell'intero distretto.

“Da allora abbiamo sempre cercato di migliorare ulteriormente le condizioni di contenimento dei rischi legati all'Ossido di Etilene” continua la Dott. ssa Baraldini “definendo anche le procedure e le metodiche per il controllo delle emissioni e raccogliendo tutte le esperienze all'interno di un gruppo di lavoro nazionale: l'APAT-ARPA *Analisi ambientale per comparto produttivo* svolto nel 2001 e mirato alla predisposizione di linee-guida per l'intero settore biomedicale.

Come precisa il **Dott. Stefano Forti**, responsabile Arpa per i controlli alle emissioni in atmosfera, “attraverso misure, campionamenti e analisi, eseguiti sulla base delle metodiche **NIOSH n. 1607, n. 1614 e n. 3702**, e finalizzati al controllo del rispetto dei limiti di emissione e alla verifica di calibrazione dei sistemi di misura in continuo all'interno delle aziende, abbiamo riscontrato che le tecniche depurative e precauzionali adottate dalle aziende sono in grado di abbattere oltre il 99% dell'EtO utilizzato. Inoltre, attualmente il numero di impianti di sterilizzazione presenti nel distretto è diminuito,

nonostante l'incremento della produzione, anche per scelte economiche che hanno portato le aziende a rivolgersi a centri di sterilizzazione esterni o a utilizzare metodi alternativi di minor impatto ambientale come i raggi beta o il vapore.”

“Grazie alle nuove procedure di monitoraggio anche i dipendenti delle aziende sono più sicuri.”

**Dott. Stefano Forti,
ARPA**

Grazie alle nuove procedure di monitoraggio dei camini, allarmi acustici e visivi, implementazione di tunnel di degasaggio, periodi di quarantena con ventilazione artificiale e utilizzo di specifici **DPI** (Dispositivi di Protezione Individuale), anche i dipendenti delle aziende sono più sicuri. È compito di **AUSL** infatti verificare la salute e i metodi preventivi per le persone che lavorano a stretto contatto con le fuoriuscite di Et.O dai locali di sterilizzazione e dai magazzini dei prodotti finiti.

In particolare il **Dr. Guido Besutti di Medicina del Lavoro** ci ha spiegato l'iter operativo per la sicurezza dei dipendenti. “Il Servizio Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (SPSAL) applica prevalentemente il titolo **VII del D.Lgs. n° 626/94** *Protezione da agenti cancerogeni e mutageni* agli addetti agli impianti di sterilizzazione, il quale, tra l'altro, prevede accertamenti medici in fase preventiva e periodicamente dopo l'assunzione da parte del Medico Competente operante presso le singole aziende.”

Dalla scheda tossicologica e di rischio dell'Ossido di Etilene, contenuta in un interessante relazione del 2002 dal titolo *L'esposizione professionale da Ossido di Etilene in aziende biomedicali dell'Area Nord della provincia di Modena*, redatta dallo stesso Dr. Besutti in collaborazione con altri colleghi, si evincono dati sperimentali riguardo ai possibili danni da esposizione.

“Le patologie connesse all'azione dell'EtO si possono distinguere in **acute e croniche**. Le prime sono effetti immediati a seguito dell'esposizione alla sostanza che, a seconda del livello e del tempo di contatto, possono provocare irritazioni alle mucose, mal di testa e convulsioni, irritazioni agli occhi o, per livelli elevati, cataratta, edema polmonare acuto, emolisi. Una cronica esposizione all'Ossido di Etilene può provocare invece, come rilevato da IARC nel 1994, tumori linfatici e dell'apparato ematopoietico.

Queste informazioni non de-

vono però preoccupare: al momento, in particolare nell'archivio del SPSAL di Mirandola, **non risultano** notifiche di malattie professionali attribuibili a tale gas tossico. Escludendo le patologie acute sopra citate, che possono insorgere solo per concentrazioni elevate dovute a eventuali incidenti, **gli effetti a lungo termine** (neoplasie, effetti mutageni) sono caratterizzati da **lunghe latenze**, da **modeste incidenze** e, soprattutto, da **elevata aspecificità** rispetto ai tanti altri fattori di rischio ambientali, comportamentali e genetici che assumono in tal caso un effetto confondente e di mascheramento.”

E' d'accordo con quest'ultima affermazione anche il **Dr. Stefano Galavotti**, responsabile del Servizio Igiene Pubblica - Controllo Rischi Ambienti di Vita di Mirandola, facente parte del Dipartimento di Sanità Pubblica che, in collaborazione con altri soggetti pubblici, ha il compito di valutare preventivamente l'impatto sanitario degli strumenti urbanistici, dei nuovi insediamenti produttivi e di vigilare sugli ambiti di vita civile aperti al pubblico.

“La genesi dei tumori è multifattoriale e ancora oggi è difficile ricostruire con sufficiente attendibilità l'entità dell'esposizione a cancerogeni di una persona a cui è stato diagnosticato un tumore. In pratica non è possibile ricostruire un quadro relativo alla pregressa esposizione totale a cancerogeni della popolazione e sulla evoluzione di tale fenomeno nel tempo.

“La percentuale di EtO attualmente presente in atmosfera è di entità trascurabile e si può tranquillamente affermare che non esistono rischi specifici per la popolazione del Distretto Mirandolese.”

Dott. Stefano Galavotti, AUSL

Al momento dell'osservazione della mortalità in provincia di Modena (anno 1992) non sono sorti segnali di allarme specifici associati alla esposizione all'EtO.

Oggi sono tante le fonti di inquinamento dell'aria: il traffico (compreso il risollevarimento delle polveri al suolo), il riscaldamento civile, le attività agricole, ecc. A questi si aggiungono i fattori di rischio individuali come il fumo di sigaretta o altre

attività.”

Nell'insieme di fattori citati, la percentuale di EtO attualmente presente in atmosfera è di entità trascurabile e si può tranquillamente affermare che **non esistono rischi specifici per la popolazione** del Distretto Mirandolese in tema di mortalità o morbosità da tumori indotti da Ossido di Etilene.” A conferma di questo, un recente studio non ancora pubblicato e messo gentilmente a disposizione della nostra redazione dagli organi competenti, dimostra che dal 1988 al 2004 il numero di decessi per **tumori emolinfopoietici** (principale effetto a lungo termine legato all'EtO) è sensibilmente calato rispetto alla quantità statisticamente attesa (vedi box di approfondimento).

Sembra quindi essere un quadro piuttosto rassicurante quello che emerge dall'insieme delle informazioni raccolte attraverso gli esperti interpellati. L'argomento “Ossido di Etilene”, analizzato da tutti i punti di vista, è rigorosamente certificato e controllato per rispettare i limiti di emissione stabiliti (diversi a seconda delle nazioni, ma quelli italiani, uguali a quelli tedeschi, sono i più restrittivi a livello europeo), anche se, come ribadiscono ARPA e AUSL, ciò non esclude che debbano essere comunque perseguiti e attuati tutti i miglioramenti che, man mano, la ricerca e la tecnologia metteranno a disposizione, al fine di ridurre l'esposizione al valore minimo tecnicamente realizzabile, tendendo alla totale eliminazione.

**DAL 1988 AL 2004 TUMORI
IN CALO DEL 9%**

TUMORI EMOLINFOPOIETICI		osservati	attesi	SMR	lim. inf. SMR (95%)	lim. sup. SMR (95%)	signif. SMR
DISTRETTO DI MIRANDOLA	1988-2004	302	333,01	90,69	80,75	101,52	,
CAMPOSANTO	1988-2004	12	12,2	98,39	50,84	171,86	,
CAVEZZO	1988-2004	25	28,69	87,14	56,39	128,64	,
CONCORDIA SULLA SECCHIA	1988-2004	30	37,48	80,04	54	114,26	,
FINALE EMILIA	1988-2004	58	64,58	89,82	68,2	116,11	,
MEDOLLA	1988-2004	25	22,99	108,73	70,36	160,5	,
MIRANDOLA	1988-2004	97	97,15	99,84	80,97	121,8	,
SAN FELICE SUL PANARO	1988-2004	34	40,75	83,44	57,78	116,6	,
SAN POSSIDONIO	1988-2004	15	13,96	107,42	60,12	177,18	,
SAN PROSPERO	1988-2004	6	15,2	39,47	14,48	85,9	-1

Questi gli interessanti risultati dello studio attuato dal Dipartimento di Sanità Pubblica dell'AUSL e non ancora ufficialmente pubblicati.

Grazie a un'accurata statistica compiuta dal Servizio di Epidemiologia sulla popolazione standardizzata, ovvero calcolata in media rispetto all'intera provincia di Modena, il numero dei decessi attesi per tumori emolinfopoietici (leucemie, linfomi e mielosi), dal 1988 al 2004, era di 333 mentre quelli effettivamente osservati sono stati 302, con un rapporto SMR di **90,69** che mostra il cambiamento in positivo degli ultimi 16 anni.

Di seguito al dato generale del Distretto di Mirandola, sono elencati i rapporti relativi ai singoli Comuni dell'Area Nord, a confermare che quindi l'Ossido di Etilene non ha contribuito, neanche in un ampio arco di tempo, a incrementare il manifestarsi di forme di cancro più di quanto non facciano gli altri agenti inquinanti presenti nell'aria e nelle abitudini di vita.

Quindi la prevenzione attivata nelle aziende che offrono servizi di sterilizzazione tramite la diminuzione delle emissioni di EtO in atmosfera, le campagne anti-fumo, il blocco del traffico e le nuove norme per i gas di scarico, insieme alle informative sulla corretta alimentazione o all'utilizzo dei veleni sui prodotti agricoli, hanno concorso in maniera significativa al contenimento dei rischi e al miglioramento della salute della popolazione del Distretto di Mirandola. Ancora una volta la prevenzione è il metodo più efficace per tutelare la nostra salute, anche se non devono passare in secondo piano la ricerca e l'implementazione di nuove tecnologie ecologiche.

Formazione: il Distretto è già diviso

di Marika Menozzi



Difficoltà nel reperire personale qualificato, pochi corsi di specializzazione, professioni in via di estinzione.

Come risolvere il problema della formazione?

Ne abbiamo parlato con alcuni protagonisti del Distretto e sono emerse proposte differenti.

Un altro argomento che, ancor prima di essere discusso, divide le imprese mirandolesi.



Trovare risorse umane specializzate non è mai stato così difficile come negli ultimi anni. Il problema sembra esistere per ogni profilo, con qualche difficoltà in più per la ricerca di periti chimici, meccanici e tecnici di "vecchio stampo", ossia quelli che sanno costruire il prototipo con fil di ferro e saldatore. Dove sono finite quelle professioni

che hanno costruito il distretto? Chi ha il dovere e la responsabilità di istruire i ragazzi di Mirandola e dintorni con quelle materie specifiche che possono favorire il loro inserimento nelle imprese?

Ne abbiamo parlato con alcuni attori del distretto, diversi per cultura, esperienze e ruolo ricoperto, che interpretano il problema da prospettive differenti, e che per questo riteniamo possano fornire una visione generale, benché non completa, della questione.

Sono emersi punti di contatto, ma anche numerose divergenze.

Dott. Andrea Ventura

Responsabile del Personale
Mallinckrodt Dar Tyco

“Devo ammettere che individuare risorse umane altamente specializzate è diventato un problema per quasi tutti gli imprenditori e responsabili del personale. La selezione diventa poi ancora più difficile quando si cercano neodiplomati con conoscenza dello stampaggio delle materie plastiche, del sistema qualità, ma anche dell'inglese tecnico. Il nostro distretto avverte questa difficoltà, ne ha preso coscienza, ma fatica a trovare una soluzione.”

Soluzione che per il dott. Ventura non può giungere tramite corsi sporadici o erogati da enti che conoscono solo parzialmente le esigenze aziendali.

“È giunto il momento per le imprese di diventare protagoniste, di fare qualcosa in concreto. Il

problema è stato sollevato e discusso più volte, ora si deve fare un passo avanti. Fino a questo momento la formazione l'hanno fatta le aziende al loro interno, perché è l'unico modo che viene considerato efficace.

Tramite uno sforzo corale si potrebbe creare una **Scuola di Specializzazione** per neodiplomati e neolaureati con un programma di comune interesse e ad alto livello qualitativo. La scuola dovrebbe proporre corsi e tirocini mirati, basati sulle esigenze aziendali, e parte del corpo docente potrebbe essere costituito proprio dal personale qualificato del distretto. L'investimento iniziale sarebbe ammortizzato nel lungo termine perché le aziende potrebbero: a) dedicare meno tempo e risorse economiche in ricerche del personale; b) accorciare i tempi di inserimento di un neoassunto e disporre, quindi, da subito di una persona competente; c) ottimizzare le spese poiché i corsi di formazione, se rivolti a dipendenti già ampiamente istruiti, potrebbero essere più brevi, intensivi e mirati.”

Per quanto riguarda la sua attuale esperienza in Mallinckrodt Dar Tyco, il Dott. Ventura evidenzia un iter complesso, non solo nel reperire periti e tecnici con una formazione di base, ma anche personale di alto profilo. “Molti manager, ingegneri e product specialist non si sentono attratti dalla nostra zona, dalle nostre imprese e si lamentano della scarsità dei servizi e della viabilità. Senza dubbio ci sono dei problemi di marketing territoriale, ma oserei dire anche di

marketing aziendale. Abbiamo aziende leader di mercato, con prodotti innovativi, che investono in ricerca e sviluppo, con alti livelli qualitativi, ma forse non sappiamo comunicarlo. In sostanza, abbiamo tutti gli strumenti a disposizione, dobbiamo usarli meglio.”

Per ovviare alla mancanza di competenze di base, ma soprattutto, per garantire il miglioramento continuo del personale, Mallinckrodt Dar Tyco punta alla formazione continua, a ogni livello.

Vengono organizzati corsi interni suddivisi in varie aree tematiche: HES (Health, Environment and Safety), perfezionamento linguistico, IT e logistica, product quality, management. “Lo sforzo è senza dubbio importante, ma siamo consapevoli che un training costante sia utile per l’innalzamento della qualità del singolo e dell’azienda.”

Dott. Massimo Braida

Direttore Iride Formazione

“Le aziende sono alla ricerca di persone che riescano a svolgere il loro lavoro in modo autonomo e che ricoprano con precisione il ruolo per cui sono state selezionate. Questo livello di professionalità è posseduto da profili con un minimo di competenze e una preparazione tali da non richiedere un lungo periodo di training iniziale. Per questo motivo è necessario preparare i diplomati e i laureati con la formazione in aula e, soprattutto, con stage aziendali così da metterli subito in



Il Dott. Andrea Ventura, Responsabile Risorse Umane di Tyco Healthcare-Mallinckrodt Dar, con il suo team. Per ovviare alla mancanza di competenze di base, ma soprattutto, per garantire il miglioramento continuo del personale, Mallinckrodt Dar Tyco punta alla formazione continua, a ogni livello.

contatto con le problematiche specifiche del settore. Inoltre, abbiamo proposto agli studenti iscritti alla classe 4a del ISS Galilei un corso di 92 ore per stampatore delle materie plastiche: una specializzazione che sarà loro utile al termine degli studi.”

Iride Formazione eroga i suoi corsi in base alle esigenze e alle richieste delle imprese con cui collabora, evitando così di creare figure che non riuscirebbero a trovare collocazione. “Eppure, faticiamo a inserire nelle aziende tutti i partecipanti ai corsi. La nostra sensazione è che non ci sia mai un perfetto match tra domanda e offerta. Gli imprenditori lamentano la difficoltà a reperire personale con alcune competenze di base, ma quando questa offerta c’è, le aziende non riescono ad assorbirla. E questo problema è

**“È giunto
il momento per
le imprese
di diventare
protagoniste,
di fare qualcosa
in concreto.
Il problema
è stato sollevato
e discusso più volte,
ora si deve fare un
passo avanti.”**

ancor più sentito dai laureati in possesso di una specializzazione di secondo livello. Una delle cause è rintracciabile nella scarsa strutturazione delle imprese

di piccole-medie dimensioni in cui una persona ricopre contemporaneamente due o tre ruoli, mettendo così in secondo piano la specializzazione della professione. Inoltre, le esigenze delle aziende sono mutevoli e molteplici: non è possibile interpretarle se manca un confronto continuo tra Scuola, Centri di Formazione e Distretto”.

Alcune difficoltà vengono riscontrate anche per i corsi riservati ai dipendenti. “Abbiamo notato che le aziende, nonostante le lezioni siano gratuite e la durata totale sia di 20-24 ore, all’inizio sono un po’ restie a partecipare. Al termine del corso c’è un buon livello di sod-

disfazione, e questo ci induce a credere che ci sia un problema culturale di fondo o comunque un sistema di priorità per cui la formazione continua non sia ai primi posti.”

Per il dott. Braida è giunto il momento di proporre qualcosa di innovativo e creato ad hoc per le biomedicali della zona. “Sono favorevole alla creazione di un **gruppo di lavoro misto** in cui il mondo della formazione si confronti costantemente con quello imprenditoriale per identificare soluzioni formative utili tanto alle aziende quanto ai giovani in cerca di occupazione. Se fosse necessario, si potrebbero perfezionare i corsi fino

“La nostra sensazione è che non ci sia mai un perfetto match tra domanda e offerta. Gli imprenditori lamentano la difficoltà a reperire personale con alcune competenze di base, ma quando questa offerta c’è, le aziende non riescono ad assorbirla.”



Il Dott. Massimo Braida, Direttore Iride Formazione. Per risolvere il problema della reperibilità delle risorse umane, il dott. Braida propone qualcosa di innovativo, creato ad hoc per le biomedicali della zona: la creazione di un gruppo di lavoro misto in cui il mondo della formazione si confronti costantemente con quello imprenditoriale per identificare soluzioni formative utili tanto alle aziende quanto ai giovani in cerca di occupazione.

ad ora erogati e progettarne di nuovi sulle richieste del distretto. Il Centro di Formazione diventerebbe un interlocutore privilegiato per le aziende, ma anche un trait d’union tra scuola e impresa: gli Istituti Superiori potrebbero rendere più specifici i loro programmi di studi in base alle richieste del gruppo di lavoro.”

Gianni Bellini

CEO RanD

“In RanD non avvertiamo la difficoltà a reperire personale competente. L'azienda è di piccole-medie dimensioni, benché vanta la produzione di una delle apparecchiature più innovative al mondo (Performer CPB, ndr), quindi non ha continue necessità in merito. Tuttavia, RanD è parte del distretto, io lavoro in questo settore da quasi quarant'anni, sono nato a Mirandola e per tutti questi motivi non riesco a disinteressarmi dei problemi del settore.”

È per questa fedeltà e dedizione allo sviluppo dell'economia mirandolese che Bellini sta portando avanti da quasi due anni un progetto molto importante e ambizioso: la creazione di un **Centro di Formazione** in cui si realizzi l'incontro di professori universitari e ricercatori, non

solo italiani, con i tecnici delle aziende del distretto.

“Nel Centro verrebbero effettuati corsi, convegni e studi per i dipendenti delle aziende, per diplomati e laureati e per il personale ospedaliero. I docenti provenienti da tutta Europa, ma anche da oltre oceano, porterebbero qui le loro competenze contribuendo ad accrescere

“L'ostacolo che ho visto è di natura politica-psicologica: non c'è l'entusiasmo degli organi istituzionali” a progettare un centro di formazione

di utilità per tutto il distretto.

il know-how del nostro distretto. Allo stesso tempo, i tecnici delle imprese metterebbero a disposizione la loro esperienza specifica per formare gli iscritti ai corsi.”

Bellini ha iniziato a parlare del Centro di Formazione agli enti locali e alle aziende del Distretto nel 2004, riscontrando una certa resistenza da parte degli interlocutori a concretizzare il progetto e soprattutto una mancanza di volontà della parte politica. “L'ostacolo che ho visto è di natura politica-psicologica: non c'è l'entusiasmo degli organi istituzionali. Dopo due anni di incontri ho finalmente ottenuto l'autorizzazione a costruire una struttura di 1.400 mq a Medol-



Il nuovo laboratorio di scienze e chimica del Liceo Classico “G. Pico”, realizzato grazie alla Fondazione Cassa di Risparmio per offrire agli studenti strumenti idonei per applicare quanto appreso nelle ore di lezione in aula.

la, su un terreno un tempo non edificabile, ma resta ancora tanto da fare e pianificare. I tempi sono lunghi e troppo lenti. E non credo che sia un problema di fondi a frenare il progetto. Di certo occorre uno sforzo del Comune, della Provincia e della

Fondazione Cassa di Risparmio, da un lato, e delle imprese dall'altro, alle quali verrebbe chiesto solo di mettere a disposizione le figure professionali più competenti per le lezioni. Ma non si tratta di uno sforzo troppo grande, pensando ai benefici

che il distretto riceverebbe in cambio. Temo che ci sia proprio una mancanza di volontà, non di mezzi."

Il distretto è sempre stato caratterizzato dal suo bacino di competenze, da professioni reperibili solo in zona, e per



Gianni Bellini, CEO RanD, con il suo team. Bellini sta portando avanti da quasi due anni un progetto molto importante e ambizioso: la creazione di un Centro di Formazione in cui si realizzi l'incontro di professori universitari e ricercatori, non solo italiani, con i tecnici delle aziende del distretto.

Tecnoideal

Dal 1981 **TECNOIDEAL** progetta e costruisce
attrezzature e sistemi di
assemblaggio e collaudo
utilizzati dalle aziende leader mondiali
nella produzione di
dispositivi medicali.

Accanto alla linea di

Macchine Automatiche,

TECNOIDEAL offre una gamma completa di
attrezzature semi-automatiche,

quali :

Siamo ora in grado di progettare e realizzare anche

Stampi ad Iniezione

per **materie plastiche**

su specifica del cliente.

Your partner in medical
device manufacturing

Gruppo
MEDICA
Group



TAGLIERINE
per TUBO
in BOBINA
e da ESTRUSORE



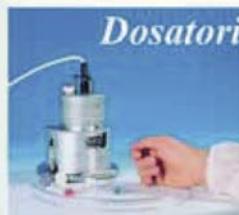
AVVOLGITORI e FASCETTATRICI



nuove P-TEST

Apparecchiature di Collaudo per :

- Prova di Tenuta
- Prova Ostruzione Singola (Monitor di Pressione)
- Prova Ostruzione Multipla



Dosatori di Solvente

**ESPANSORI
di TUBO**



Bellini questo know-how deve essere portato avanti e incrementato da uno scambio tra personale aziendale e docenti di livello mondiale.

Prof.ssa Dinalma Azzolini

Preside ISS "G. Luosi"

"All'inizio di questo anno scolastico abbiamo attivato un programma di orientamento rivolto alle classi III, IV e V del Liceo Classico "G. Pico" a indirizzo classico e linguistico. Il progetto è realizzato grazie alla collaborazione tra ISS Luosi, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e un pool di quattro aziende biomedicali: B.Braun

Gli intervistati hanno ribadito la loro disponibilità a confrontarsi con altre aziende, enti pubblici o privati per realizzare un progetto condiviso, utile per tutto il distretto.

Questo è soltanto il punto di partenza.

Ci occuperemo di formazione anche nei prossimi numeri per cercare di capire cosa andrebbe migliorato e quali sono le esigenze delle imprese.

Vi invitiamo quindi a scrivere le vostre considerazioni e proposte a:

info@laplasticadellavita.com



Il Prof. Daniele Sbardellati, docente di Scienze del Liceo Classico "G. Pico", con alcuni studenti durante l'ora di laboratorio. I ragazzi, insieme ai microbiologi delle aziende biomedicali che partecipano al progetto, effettuano test empirici e prove di sterilizzazione.

Carex, Mallinkrodt, Dar, Tyco, Sorin Group e Gambro.

“L’obiettivo è duplice -sottolinea la Prof.ssa Dinalma Azzolini: orientare gli studenti nella scelta di un percorso universitario di stampo scientifico e formarli con materie che facilitino il loro inserimento nelle aziende biomedicali. I ragazzi, grazie alle ore di laboratorio con il docente di Scienze, il Dott. Daniele Sbardellati, e ai microbiologi delle aziende, effettuano prove di sterilizzazione e test empirici (Vedi *Box Approfondimento*). Inoltre, lo stage permette agli studenti di capire se le materie scientifiche e il settore biomedicale sono di loro gradimento e se possono rientrare in un percorso professionale futuro.”

Il progetto per ora è rivolto soltanto al triennio del Liceo, ma la Preside Azzolini non nasconde

il suo desiderio di ampliare la formazione anche alle classi del Luosi e del Cattaneo.



PROGETTO PILOTA DI ORIENTAMENTO SCOLASTICO SCUOLA-LAVORO-UNIVERSITÀ

Classe III

Utilizzando il 15% delle ore annuali relative alla materia Chimica, i docenti interni svolgono lezioni teoriche riguardanti un argomento di interesse generale: igiene, sterilità, microbiologia, ecc.

Importante è la collaborazione delle aziende biomedicali, le quali mettono a disposizione i loro microbiologi per le lezioni pratiche di laboratorio. E grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio la scuola ha ristrutturato il laboratorio di chimica offrendo agli studenti strumenti idonei per applicare quanto appreso in aula, tra cui anche una cappa flusso laminare.

Classe IV

Dopo un ripasso del programma di chimica di terza, i ragazzi potranno svolgere uno stage aziendale di tre settimane, di cui due nel periodo scolastico e una al termine delle lezioni. Lo stage è facoltativo e rivolto a un massimo di 15 alunni.

È altresì possibile, ma non obbligatorio, svolgere il lavoro estivo guidato nelle aziende biomedicali del distretto.

Infine, vengono proposte lezioni di inglese tecnico-scientifico e diritto.

Classe V

Interventi di docenti universitari e visite ai dipartimenti di Biologia, Medicina e Biotecnologie per favorire l’orientamento in uscita dei maturandi.

MEDICA 2006: un'edizione sottotono?

di Marika Menozzi



Meno visitatori, un aumento della concorrenza e poche novità: questo il clima della 38a edizione della Fiera più importante del settore biomedicale secondo le aziende intervistate.

E tuttavia non è possibile mancare ai quattro giorni fieristici di Düsseldorf. Ecco cosa ci hanno detto gli espositori del distretto.



Consobimed, che partecipa a Medica dal 1992, era presente nel padiglione dedicato ai dispositivi monouso con uno stand di

25 mq, metratura che, sommata all'area degli associati presenti in fiera, complessivamente superava i 150 mq. All'interno

dello stand erano presenti con un proprio punto espositivo tre aziende consociate: ENCA-PLAST, GPS e MEDIFLY. Hanno



“Ho notato un calo dei visitatori e non ho visto prodotti veramente innovativi”

Ing. Massimo Trentini, ARIES

partecipato alla fiera con stand indipendenti anche altre associate: BER.CO., ENKI e RIMOS, MED-ITALIA BIOMEDICA, MEDITEA, MEDICA, MENFIS BIOMEDICA, MED EUROPE e TECNOIDEAL.

“Dalle statistiche dell’ente fiera – dice **Monica Terrieri** – emerge che anche quest’anno il numero dei visitatori è aumentato (vedi Box di approfondimento). Ci sentiamo di dissentire da questa dichiarazione. Ci è sembrato infatti che, rispetto alle scorse edizioni, il flusso di visitatori nel nostro padiglione fosse inferiore. Questa sensazione forse trova giustificazione nell’aumentata metratura del complesso fieristico che scoraggia i visitatori a vedere l’intera fiera e li orienta ai soli padiglioni di loro interesse. I contatti ottenuti sembrano essere più mirati e interessanti; anche i numerosi “curiosi” (studenti, infermieri, ecc.) sono diminuiti notevolmente, forse perché il biglietto costava 26 Euro per una giornata. Questa è comunque una



nota positiva per l'efficienza del sistema.”

Anche altre aziende presenti in fiera hanno notato un sensibile calo dei visitatori. “L'affluenza è stata inferiore di almeno il 30-40% rispetto agli altri anni -sostiene **Elena Raza di Enki** e **Rimos**, che però aggiunge- “Medica rimane una fiera a cui partecipare. E' un'occasione per poter incontrare clienti e fornitori, che difficilmente si riescono a vedere a causa delle distanze, e per mostrare le novità che richiamano interesse da parte di potenziali clienti o fornitori”

“Ho notato un calo dei visitatori rispetto al 2005 -ribadisce l'Ing. **Massimo Trentini**, marketing manager di **Aries**- e non ho visto prodotti veramente innovativi. Tuttavia Medica è sempre un'ottima vetrina, una fiera a cui non si può mancare in quanto permette di espandere il proprio core business su nuovi mercati europei. Quest'anno abbiamo sviluppato contatti anche con Medio Oriente e Asia e



abbiamo notato un aumento di espositori provenienti da Cina, Taiwan e India. I Paesi asiatici che hanno sempre rappresentato una minaccia ora possono essere visti come un mercato di nuovi potenziali acquirenti.” Gli fa eco **Paolo Bandiera di Tecna**: “Questo è il nostro primo anno come espositori a Compamed, l'area di Medica riservata alla componentistica, quindi non abbiamo un termine di confronto rispetto alle precedenti edizioni. Tuttavia, avendo partecipato a fiere legate ad altri settori industriali, abbiamo

percepito l'importanza di questa manifestazione che per dimensioni dell'area espositiva e per varietà dei prodotti medicali è senz'altro il punto di riferimento per il biomedicale. Abbiamo sviluppato nuovi contatti, ma è stato interessante incontrare i nostri attuali clienti presenti alla fiera come espositori o visitatori.”

Tutti concordano su un fatto: la concorrenza si fa sempre più agguerrita. “La presenza italia-

na costituisce indubbiamente un nucleo importante sia per la quantità che per la qualità dei prodotti esposti -prosegue Paolo Bandiera- altrettanto numerosa è la presenza asiatica anche se il livello dei prodotti offerti sembra ancora un passo indietro rispetto allo standard europeo. Risulta evidente che per mantenere un vantaggio competitivo è necessario lavorare sull'innovazione dei prodotti, sulla qualità dei materiali e del prodotto finito.”

L'Ing. Trentini condivide il parere di Tecna, ma aggiunge: “Le azien-



de e gli operatori degli ospedali a cui ci rivolgiamo parlano tanto di investimenti in R&S, innovazione di prodotto e di processo, ma poi nel concreto vince chi ha il prezzo migliore. Per veder premiata la qualità dei propri prodotti è opportuno lavorare con quei Paesi europei in cui

gli standard qualitativi richiesti sono molto alti e la concorrenza forse si può veramente giocare sull'innovazione. Le fiere di portata mondiale come Medica dovrebbero servire proprio per paragonarci ad altre realtà: per immettere un disposable in Francia, Germania e Inghilter-

ra vengono effettuati controlli molto severi, per non parlare del FDA del mercato americano. Perché l'Italia non adotta questi standard? Sarebbe il primo passo per aiutare le nostre aziende che investono in R&S ma vengono costantemente sorpassate da imprese con pro-

Ai quattro giorni fieristici di Medica e ComPaMed hanno partecipato 137.500 visitatori specializzati provenienti da quasi 100 Paesi (edizione 2005: 137.000 visitatori). Gli espositori hanno occupato una superficie che non è mai stata così vasta prima d'ora: 18 padiglioni su circa 115.000 m² per un totale di 4.300 aziende partecipanti. Questa edizione ha visto un incremento degli espositori provenienti da Cina (371), India e Indonesia (90), Turchia (63), Taiwan (145), ma anche nuovi produttori, in particolare Sud Africani specializzati nella realizzazione di commodities e disposables.

dotti a prezzi stracciati.”
Anche per Consobiomed la concorrenza asiatica è piuttosto evidente. “Si vedono molti stand con personaggi con gli occhi a mandorla e non si capisce come possano sopravvivere tutti con lo stesso prodotto o con prodotti simili -puntualizza l’**Ing. Paolo Poggioli**, consigliere Consobiomed- “Fino ad ora i cinesi hanno presentato prodotti di classe bassa (classe 1a e 2a), ma già se ne vedono di più sofisticati. Oltretutto, molti di loro espongono il cartello con l’approvazione del Sistema

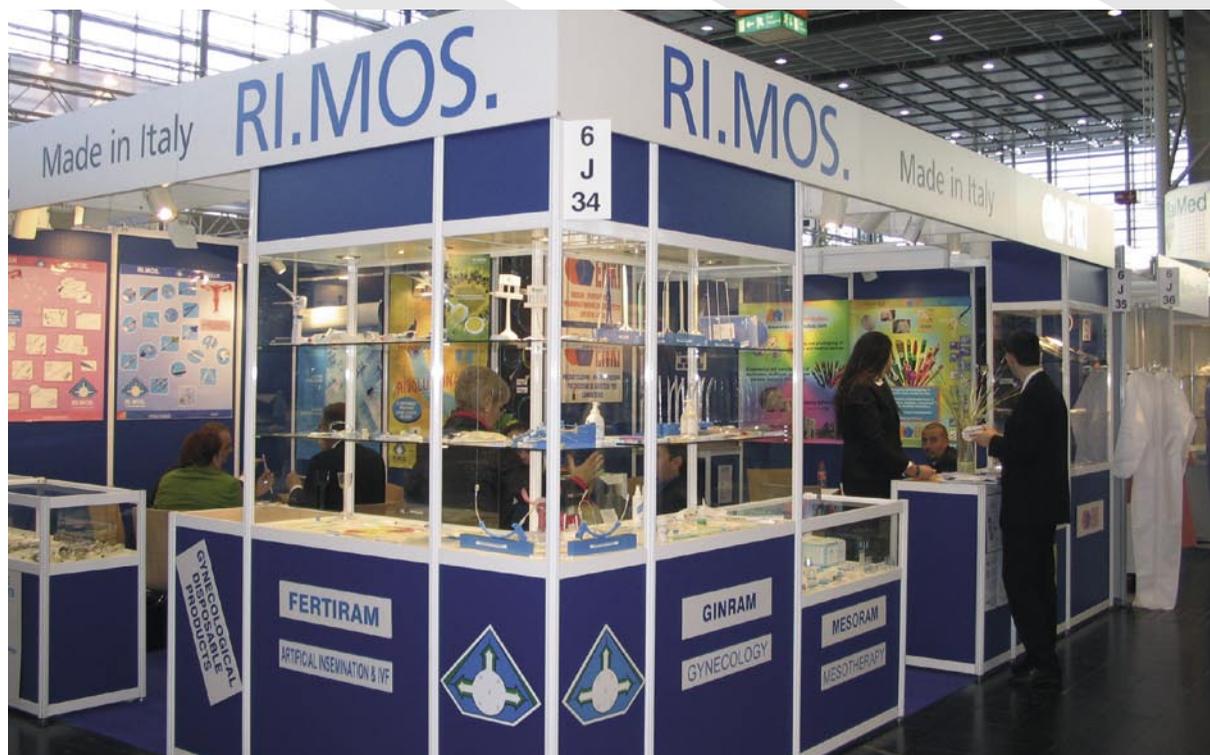
di Qualità da parte di un Ente Notificatore europeo; altri hanno ottenuto anche la marcatura CE sui loro prodotti. Crediamo che occorra evolverci molto per contrastare questa valanga di low cost products promossi da soggetti così aggressivi commercialmente.”

Il dott. **Luca Setti**, sales and marketing assistant di **Tecnoideal**, invece, vede il mercato orientale con un occhio differente. “Considerando le caratteristiche del nostro settore (macchine d’assemblaggio e di collaudo) e i prodotti innovativi,

“I mercati asiatici sono per noi un bacino di nuovi potenziali clienti”

*Dott. Luca Setti,
TECNOIDEAL*





posso dire che la nostra società non risente della concorrenza asiatica, che per il momento aggredisce mercati a minore concentrazione tecnologica (vedi componentistica). Per questi motivi, i mercati asiatici sono per noi un bacino di nuovi potenziali clienti e dunque rappresentano una risorsa da sviluppare, non certo una minaccia. In questa ottica, la ricerca della qualità e gli investimenti in R&S diventa lo strumento per porsi costantemente avanti alla concorrenza, in modo da consolidare il proprio vantaggio competitivo. Lo stesso dicasi per i nostri clienti, che maggiormente risentono della concorrenza sui prezzi e che cercano di focalizzarsi maggiormente sulla qualità.” Di ritorno da Düsseldorf è inevitabile fare qualche riflessione, anche sulle direzioni future del distretto. “I problemi del biomedicale mirandolese

-sottolinea **Daniele Giubertoni** di **Medica-** sono gli stessi degli altri settori: c'è un evidente incremento dei competitors e dell'offerta di prodotti a basso prezzo. Siamo obbligati a concentrarci sulla realizzazione di prodotti ad alto contenuto tecnologico per attutire l'inevitabi-

“Fino a ora i cinesi hanno presentato prodotti di classe bassa, ma già se ne vedono di più sofisticati”

*Ing. Paolo Poggioli,
CONSOBIOMED*

le calo di vendite.” Una tendenza differente viene vista invece da Enki e Rimos. “È in atto un cambiamento sostanziale -sottolinea Elena Raza- fino a qualche anno fa erano richiesti soltanto i prodotti dei grandi nomi del medicale, in quanto simbolo di sicurezza, mentre oggi viene dedicata attenzione anche ai piccoli produttori con una struttura solida e con disponibilità a investire nella ricerca. Le piccole aziende come la nostra non lavorano sui prodotti che fanno grandi numeri e di facile guadagno, ma per i clienti che intendono portare sul mercato prodotti innovativi siamo un partner con competenze specifiche. I mercati di questi prodotti sono di nicchia e quindi non appetibili per i produttori cinesi, almeno per ora. Quindi, finché ci saranno innovazione ed ottima qualità, il mercato asiatico non sarà un



vero nemico.” Consobimed denuncia invece una certa monotonia dei prodotti esposti: “Visitando i vari stand, specialmente nel settore disposable, non è stato visto praticamente niente di nuovo. Sembrava una ripetizione della fiera dell’anno scorso. Secondo il nostro giudizio, gli alti costi della fiera, la

sua ridotta “frequenzazione”, le scarse novità ed i nuovi mezzi di promozione disponibili, hanno convinto molti a non partecipare o a ridurre l’impegno.” Nonostante i dubbi sul numero di visitatori e l’aumento della concorrenza tutti sono d’accordo su un punto: si deve partecipare a Medica anche il

prossimo anno. I clienti storici si aspettano di trovare a Düsseldorf i loro fornitori; in caso contrario, si preoccupano della “salute” dell’azienda assente e iniziano a cercare nuovi partner. E a Medica c’è solo l’imbarazzo della scelta.



Cooplar

Pulizia e disinfezione per aziende biomedicali



 Pulizia ambienti
sanificazione

 Disinfezione,
disinfestazione,
derattizzazione

 Facchinaggio

 Manutenzione del verde,
diserbo selettivo e totale

Progettazione ed erogazione del servizio di:
pulizia, derattizzazione, disinfestazione e disinfezione per aziende biomedicali e non



Piazza della Repubblica, 34 - 41033 Concordia (MO)
Tel. 0535 40338 - Fax 0535 54196 - www.cooplar.com

Associazione Fornitori Ospedalieri: perché insieme si è più forti!

di Marika Menozzi

Il 27 novembre 2006 si è costituita l'Associazione Fornitori Ospedalieri Emilia Romagna.

L'obiettivo è tutelare gli interessi economici e professionali delle imprese associate, spesso alle prese con ospedali che pagano in ritardo e gare centralizzate le cui clausole sono penalizzanti per le piccole-medie imprese.

Ne abbiamo parlato con l'Ing. Massimo Trentini, marketing manager di Aries, azienda associata As.Fo.

Ing. Trentini, per quale motivo Aries e altre aziende dell'Emilia Romagna si sono riunite in questa associazione di fornitori ospedalieri?

Ogni volta che gli operatori del biomedicale si incontrano alle fiere di settore, agli appuntamenti congressuali o di lavoro si lamentano dei ritardi dei pagamenti degli ospedali, delle spese che spesso devono sostenere per le cause legali, del recupero crediti, e così via. Eppure nessuno ha mai pensato di creare un'associazione che tutelasse i diritti delle aziende.

Finalmente nel 2003 alcuni fornitori ospedalieri, pionieri dell'associazionismo regionale, iniziarono a progettare una confederazione nazionale: nacque così la F.I.F.O. (Federazione Italiana Fornitori Ospedalieri)

in cui oggi si riuniscono le varie associazioni regionali (*Box Approfondimento 1*).

Ci tengo a precisare che l'As.Fo. Emilia Romagna, così come le associazioni di fornitori di altre regioni, non agiscono in modo indipendente, ma fanno capo proprio alla F.I.F.O., una federazione nazionale autorevole, credibile nei confronti delle istituzioni, che ha sede nella Confindustria di Roma.

I fornitori ospedalieri che aderiscono all'As.Fo. ora hanno una rappresentanza a livello regionale, un organismo di categoria capace di tutelare i propri interessi e il proprio lavoro.

Quali sono gli obiettivi e le attività di As.Fo Emilia Romagna?

L'As.Fo, che non ha fini di lucro

e non può avere vincoli con partiti o movimenti politici, innanzitutto garantisce assistenza tecnica alle imprese offrendo servizi di consulenza fiscale e legale. Sappiamo che il problema più sentito è quello dei pagamenti, i cui tempi spesso si allungano a dismisura arrivando anche a ritardi di due anni, dei decreti ingiuntivi e delle cause che ne seguono. Per le aziende quindi è molto importante poter contare su un'associazione che le rappresenti e che abbia un'autorevolezza tale da risolvere le questioni in tempi brevi e con esiti positivi. L'As.Fo., infatti, ha anche il compito di operare presso gli enti locali e regionali, le amministrazioni pubbliche e i Ministeri per discutere dei problemi specifici delle imprese del settore.

Infine, ci proponiamo di mettere in discussione alcune tipologie



L'Ing. Massimo Trentini, marketing manager di Aries, azienda associata As. Fo., vuole sollecitare le imprese biomedicali del distretto a informarsi sugli obiettivi dell'associazione perchè una voce di categoria è più forte di una sola

di forme di acquisto, in particolare modo le gare centralizzate.

In che modo l'As.Fo. può proporre delle modifiche per questi appalti?

Di recente sono nate delle agenzie di acquisto regionali e nazionali (Intercent-ER e Consip) il cui obiettivo è ridurre i prezzi unitari dei prodotti attraverso l'aggregazione della domanda. In pratica, più ospedali pubblici della stessa regione si uniscono per acquistare, tramite l'agenzia, una serie di prodotti dallo stesso fornitore. Il risultato è un notevole risparmio degli enti pubblici grazie a un'economia di scala, ma una penalizzazione delle piccole-medie imprese. Nel bando di gara, infatti, sono inserite clausole e condizioni

BOX APPROFONDIMENTO 1

Costituita il 27 novembre 2003, la F.I.F.O. (Federazione Italiana Fornitori Ospedalieri), riunisce le Associazioni Regionali di Fornitori Ospedalieri attualmente esistenti: A.F.O.R.P. Puglia, As.Fo. Lazio, A.C.F.A.P.O. Campania, As.Fo. Abruzzo e Molise e As.Fo. Emilia Romagna. Le imprese attualmente associate sono oltre 400. Al fine di definire con chiarezza e trasparenza l'insieme dei valori ai quali la Federazione si ispira, è stato predisposto un Codice Etico, la cui osservanza è di primaria importanza per il corretto funzionamento, l'affidabilità e la reputazione della Federazione stessa e per una maggiore tutela dei propri associati.

(consegna del prodotto in cinque giorni lavorativi, gestione del magazzino, sbarramenti di fatturato e basi d'asta) che sono a discapito, come sempre, delle aziende di piccole dimensioni. L'As.Fo e la F.I.F.O., grazie a una profonda conoscenza del settore e alla forza che deriva dalla loro natura associativa, hanno la capacità di sensibilizzare gli enti locali e regionali, le amministra-

zioni e i ministeri anche su questa condizione così sfavorevole per le PMI.

“Insieme si è più forti” è il nostro motto: solo condividendo le stesse problematiche e gli stessi interessi possiamo presentarci al mercato e ai nostri interlocutori istituzionali con iniziative mirate ed efficaci. Le aziende da sole non hanno potere di cambiare la situazione.

Le imprese attualmente associate As.Fo. Emilia Romagna sono sedici e soltanto Aries appartiene al Distretto mirandolese. Perché c'è stata una scarsa adesione delle aziende biomedicali della zona?

Il Presidente nazionale F.I.F.O., Vittorio Carabellese, ha invitato tutti i fornitori ospedalieri della regione a un incontro presso la sede Concommercio di Bologna. Si sono presentate sedici

aziende e tutte hanno scelto di aderire all'associazione (*Box Approfondimento 2*). Questa

Per informazioni sulle attività As.Fo. potete contattare

l'Ing. Massimo Trentini scrivendo a

m.trentini@ariesmedicaldevices.com

o il Dott. Giovanni Carboni, Presidente As.Fo.

*Emilia Romagna, all'indirizzo **g.carboni@novamedisan.it***

unanimità è indice di fiducia nei confronti dell'As.Fo, ma anche di una nuova consapevolezza: le imprese hanno capito che devono condividere i loro problemi per risolverli.

Per quanto riguarda il Distretto, invece, temo che ci sia ancora un certo timore verso le realtà associative, che spesso sono considerate inutili e di minaccia alla privacy aziendale. L'As.Fo. cerca solo di tutelare e rappresentare i suoi associati di fronte agli enti pubblici, senza alcun interesse verso il core business, le strategie e i prodotti. E forse c'è anche un po' di rassegnazione da parte degli imprenditori, i quali pensano, erroneamente, che i problemi legati ai pagamenti degli ospedali siano inevitabili e che l'unica soluzione sia ricorrere a diffide e decreti ingiuntivi. L'Associazione Fornitori Ospedalieri non solo ci fornisce servizi di consulenza legale, ma ci aiuta a essere più incisivi e credibili davanti ai nostri clienti. Per questo vorrei sollecitare i fornitori ospedalieri del Distretto a informarsi sulla missione e sugli obiettivi dell'As.Fo e della Federazione Nazionale e ad associarsi perchè una voce autonoma e di categoria è più forte di una sola.

AZIENDE ASSOCIATE AS.FO.

Alla presenza del presidente F.I.F.O. Vittorio Carabellese, il 9 Novembre a Bologna si sono riunite, creando l'As.Fo.

Emilia Romagna, le seguenti aziende:

Novamedisan Italia, Bologna. Il Direttore dell'azienda, il Dott. Giovanni Carboni è Presidente As.Fo.

Praesidia srl, Bologna. Il titolare, Dott. Giovanni Lorenzini, è Vice-Presidente As.Fo.

Ars Chirurgica srl, San Giovanni in Persiceto (BO)

Emmeci Quattro srl, Parma

Biocommerciale sas, Castenaso (BO)

Ceracarta spa, Forlì

Lanzoni srl, Bologna

Aries srl, Mirandola (MO)

Pollution spa, Budrio (BO)

Bs Export srl, Reggio Emilia

Zaccanti spa, distributore per l'Emilia Romagna

G.A.M.A.-H.S. srl, Bologna

Farmaczabban spa, Calderara di Reno (BO)

Medicalsystem srl, San Lazzaro di Savena (BO)

CTS, Bologna

Astratech spa, Casalecchio di Reno (BO)



Integrazione di servizi (Marcatura CE, Certificazione e Laboratorio), **autorevolezza dell'organismo di terza parte** (Accreditamento Sincert e Notifica Ministeriale) e **pluriennale esperienza a fianco delle strutture sanitarie** (pubbliche e private), sono gli elementi che fanno di CERMET il raccordo tra mondo dei fabbricanti e mondo degli utilizzatori.

CERMET è il garante ideale per la sicurezza dei dispositivi medici immessi sul mercato

**Certificazione
dispositivi medici**



Notified Body n° 0476

CERMET è un Organismo Notificato dal Ministero della Salute ai sensi della direttiva 93/42 CEE



www.cermet.it - infobologna@cermet.it

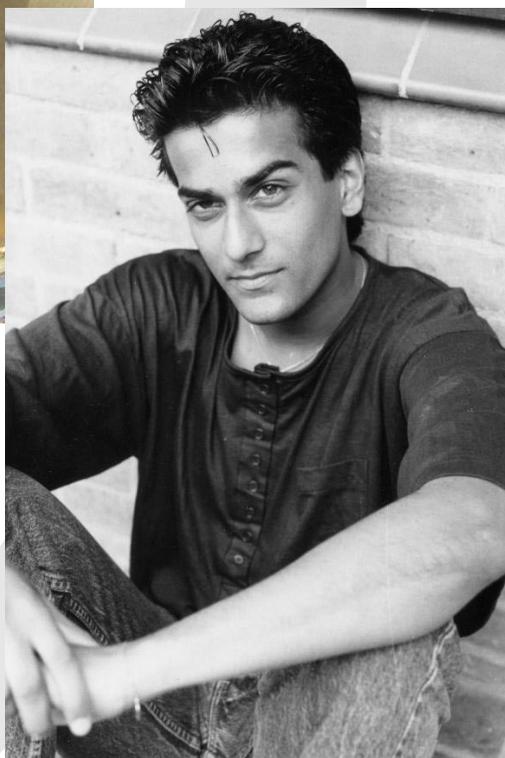
E VASCO DISSE:

AL SAX, RUDY TREVISI, GRANDISSIMO!

di Roberta De Tomi



Un giovanissimo Rudy Trevisi ha deposto il suo sax per uno scatto del fotografo. Malgrado l'età, il musicista aveva già tagliato importanti traguardi artistici, tra i quali si segnala il diploma da 10 e lode conseguito in clarinetto al conservatorio di Bologna e le collaborazioni con star della musica italiana, primo fra tutti, Vasco Rossi.



Dal jingle per Radio Pico, alle grandi collaborazioni, fino al lavoro come turnista al Teatro Comunale di Bologna, le testimonianze di chi ha conosciuto Rudy Trevisi, musicista mirandolese di caratura internazionale.

Ha iniziato la sua carriera come molti musicisti locali: frequentando la Scuola di Musica di Mirandola; e da lì al successo, i passi sono stati brevi per Massimo Trevisi, meglio noto come Rudy Trevisi. Merito del talento, della costanza e della passione con cui si è applicato per migliorarsi costantemente, e del coraggio di osare, andando spesso controcorrente. Non solo: dopo essersi diplomato in clarinetto al Conservatorio di Bologna, con lode e lode, Rudy ha avuto il coraggio di addentrarsi nel terreno minato del jazz sperimentale; è stato uno dei fautori del successo della Spaghetti Disco, ha lavorato con artisti di calibro, primo fra tutti con Vasco Rossi. È anche primo clarinetto al Teatro comunale di Bologna, dove lavora da oltre trent'anni. Attualmente sta creando musica sinfonica attraverso il computer; una forma di sperimentazione resa possibile dagli elevati standard cui è pervenuta la tecnologia e in cui Trevisi ha la possibilità di "giocare" con la musica andando ben oltre gli schemi imposti dalla musica commerciale. In tanti hanno avuto modo di conoscerlo, sia dal punto di vista professionale, che dal punto di vista umano, esprimendo in entrambi casi giudizi positivi, da cui è emersa l'ammirazione per un musicista che, malgrado la sua unicità, ha saputo mantenere intatto il suo lato "emiliano".

Vittorio Cavallini ha riesumato diversi ricordi riguardo Rudy, che nel 1978 ha curato le musiche, i fiati, le ritmiche e gli arrangiamenti della sigla di apertura dei programmi di Radio

Pico – a quei tempi, nella sede di via Cesare Battisti, l'emittente aveva appena emesso i suoi vagiti d'etere - che è stata in rotazione per cinque anni. Anche in questo caso Trevisi ha dato prova della sua poliedrica professionalità, frutto di un talento innato, coniugato ad una tenacia e ad una voglia di perfezionarsi che lo ha fatto diventare uno dei più grandi musicisti italiani. E l'esperienza con Radio Pico – ha continuato Vittorio – non è stata certo una parentesi, perché, oltre ad avere collaborato con Vasco Rossi per cui ha musicato e arrangiato diversi album, Rudy ha lavorato anche con altri grandi nomi del panorama musicale italiano: gli Stadio, Luca Carboni, Andrea Bocelli, Lucio Dalla, Gianni Morandi... e qua l'elenco è vasto!

Cavallini sottolinea anche il suo apporto alla Spaghetti Dance, il genere che negli anni Ottanta ha portato in auge produttori italiani quali Rudy, ma anche e soprattutto Mauro Malavasi, e che ha fatto e continua a far ballare decine di giovani e nostalgici. Vittorio ricorda in particolare la canzone *Two heads are better than one*, dei Cube, tra i gruppi facenti parte della Goody Music Production. Vittorio ha sottolineato l'importanza dell'avventura americana. Tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta, Rudy è andato alla scoperta del "Nuovo Mondo", e il mercato americano non ha accolto con indifferenza i suoi pezzi. Memorabile *Higher*, un lento dalle atmosfere soft, tratto dall'unico album prodotto in solo da Trevisi, intitolato "Just take my body", uscito nel 1979.

LA GOODY MUSIC PRODUCTION E L'AVVENTURA DISCO

Rudy Trevisi ha dato un forte contributo alla Goody Music Production, la casa di produzione che ha lanciato la Spaghetti Disco - detta anche ItaloDisco o EuroDisco - la musica da discoteca "made in Italy" che si avvaleva prevalentemente di vocalist di madrelingua inglese.

Fondata nel 1977 da Mauro Malavasi e dal produttore Jacques Petrus Fred (Guadalupe, 1949-1986), la Goody Music production ha prodotto diversi gruppi, tra i quali, i già citati Cube, avvalendosi della collaborazione di musicisti come Davide Romani, bassista e chitarrista, Paolo Gianolio e di Rudy Trevisi. Tra i gruppi prodotti, si citano B. B. & Q. band Change, High fashion, Macho, Peter Jacques band, Ritchie family e Zinc.

Dalla Disco, che ha caratterizzato le produzioni della Goody Production fino al 1981, spopolando nei locali, la musica si è orientata sul genere R&B e pop-funky (nel biennio 1982-1983), per la presenza di numerosi autori musicali afro-americani, arrivando al synth-pop (dal 1983 al 1986), Malavasi e Petrus hanno sempre puntato sulla qualità e su melodie soft, per i loro raffinati ballabili.

L'avventura è però terminata nel 1986, con la morte di Jacques Petrus, avvenuta nella sua villa del Guadalupe in circostanze misteriose, in seguito ad alcune ferite da arma da fuoco, mentre Malavasi ha rafforzato la sua fama di produttore, diventando uno dei primi in Italia.

In questo caso, al pubblico, lui si presentava soltanto come Rudy. A questo sono seguiti album prodotti in collaborazione con Malavasi.

Di Rudy, Vittorio ricorda anche il temperamento solare. Allegro e gioviale, Trevisi è anche un buongustaio, che nelle fredde serate invernali si riuniva con altri musicisti al tavolo del “Napoleone”, noto ristorante bolognese, per una cena sempre e rigorosamente ricca di portate, da consumarsi in compagnia. E ricorda anche la sua eleganza nel vestire e il montone beige con cui lo ha più volte visto “sfilare”. Nel flusso di ricordi, ecco che ne emerge uno prestigioso: la consacrazione della sua statura artistica da parte del Blasco, che al termine del disco live *Siamo solo noi* urla al pubblico: “Al sax, Rudy Trevisi, grandissimo!”.

Ha parlato di lui anche Roberto

Cavicchioli, sax e voce del gruppo Numero Uno, nonché ex - allievo della scuola di musica di Mirandola, che ha avuto Rudy come insegnante in occasione di alcune lezioni. A quei tempi la sua fama di musicista “con una marcia in più” era già consolidata tra gli allievi della scuola – si parla della metà degli anni Settanta – che lo vedevano come un modello irraggiungibile.

A dare ragione di un talento più unico che raro, un aneddoto, che Cavicchioli riferisce con un pizzico di nostalgia. Una sera alcuni musicisti, più o meno coetanei di Rudy, si stavano cimentando in un solfeggio che non riuscivano a fare, e Rudy è intervenuto e l’ha eseguito con una facilità che ha lasciato tutti di stucco. E ancora, Roberto ricorda lo stupore suo e dei coetanei nel vedere Rudy suonare il sax elettrico, uno strumento troppo avveniristico per dei “semplici

ragazzi di provincia”. “Quello strano strumento” non faceva altro che rafforzare la fama di Rudy, che a quei tempi si cimentava nel jazz sperimentale.

Alla domanda “qual è la marcia in più che, secondo te, ha Trevisi?”, lui ha dato due risposte essenziali, ma incisive: “Con poche note Rudy è capace di ottenere dallo strumento ciò che altri musicisti ottengono suonando tante note; questo senza voler togliere niente ad altri grandi musicisti, locali e non, ma credo che sia un’idea condivisa da altri. Un’altra caratteristica – ma questa è una mia notazione personale, che non tutti possono condividere – è il suono della sua musica, che non dipende dallo strumento in sé, ma dall’uso che ne fa. Ci sono musicisti, come Carlos Santana, o Mike Knoppffler che hanno avuto la capacità di inventarsi un suono, pur non essendo musicisti eccezionali; Rudy non solo ha creato un suono peculiare, ma ha anche un talento unico.”

Roberto ha anche ripercorso alcune tappe della carriera dell’artista mirandolese, dall’avventura “discotecara”, alla registrazione live di un concerto per i Gen Rosso dei Focolari, gruppo cattolico multietnico, che – precisa Cavicchioli – non è stata determinata da un orientamento politico di Rudy. A differenza della maggior parte dei musicisti degli anni Settanta, lui si è sempre posto al di sopra di schieramenti ed ideologie, perché quello che contava era la musica. Lo stesso atteggiamento lo tenne anche Lucio



Rudy Trevisi, Serse Mai, Paul Griffiths, (in arte, erano i Cube) in uno scatto del 6 ottobre 1983, alla Discoteca Colosseum di Marmirolo di Mantova.

CHERUBINO E I SUOI CHERUBINI: BREVE STORIA

Nata agli inizi degli anni Sessanta, la band di Cherubino Comini, ha cambiato più volte la sua denominazione: da “Cherubino e i Cherubini”, alla semplice “Cherubino”, passando per “Cherubino’s band”. E negli anni, numerosi musicisti si sono avvicendati nella band, che è partita come quartetto, per poi diventare un settetto. Tra i membri che vi hanno militato, oltre a Rudy, si ricordano alcuni musicisti che sono riusciti a fare carriera, come Marco Pellacani, Paolo Gianolio, alla chitarra, Angelo Venturi, al saxofono, Fausto Lippi, all’oboe, ora direttore all’Arena di Verona, Valerio Volpi, trombettiere, ora insegnante al conservatorio di Carpi e, ultimo della lista, ma non per importanza, il figlio, Sandro, amico e collega di Rudy. Cherubino ha ricordato anche Mauro Galli, la cui carriera di batterista è stata troncata dalla morte prematura.

La band di Cherubino ha spopolato per un trentennio nei locali e sulle piazze di mezza Europa, grazie ad un vasto repertorio – da Frank Sinatra, ai Beatles, passando per Kool and the Gang –. Negli anni Settanta, a Bellaria, ha ricevuto due telegatti dalle mani di Renzo Arbore, per la miglior band, a coronamento di una carriera che avrebbe continuato ad avere ampio seguito fino al 1991, quando l’affermarsi del Liscio, ha portato in primo piano le orchestre del genere. A quel punto, in seguito allo scioglimento del gruppo, Cherubino ha continuato ad esibirsi da solista in diversi posti: in Inghilterra, Scandinavia, Germania, Svizzera, riscuotendo i consensi del pubblico.

Negli ultimi anni Comini sta risentendo della crisi che ha colpito il settore e che lo ha costretto a rarefarre la sua attività, anche se continua a suonare con passione e ha in testa un progetto pedagogico, che spera possa essere realizzato, rivolto ai piccoli musicisti mirandolesi.

Battisti: in un periodo in cui tutti dovevano esprimere la loro fede politica, lui esprimeva solo quella musicale. Dalle parole di Roberto, colme di ammirazione, emerge anche l’umiltà e il desiderio di imparare dal maestro, riconoscendo sempre i propri limiti: “Un’umiltà – conclude - che non manca di certo a Rudy”. Ha scavato nei meandri della memoria, anche Cherubino Comini, altro musicista mirandolese doc, nonché padre di Sandro, ora direttore d’orchestra a “Domenica in”. Rudy ha suonato per tre anni nella band, costituita da Cherubino negli anni Sessanta, nota come “Cherubino”. Di Rudy, Comini sottolinea la versatilità, come dimostra un aneddoto. Una sera di ultimo dell’anno, l’allora

Arte&Stampa

batterista del gruppo, Roberto Cappelli, era stato colto da un malore poco prima di esibirsi all'ex Taverna di Poggio Rusco, e Trevisi suonò lo strumento al suo posto, salvando la serata. Cherubino ricorda anche le serate trascorse al "Napoleone", luogo d'incontro per numerosi artisti. Come già detto da Vittorio Cavallini, Rudy è sempre stato un amante della buona tavola e della compagnia degli artisti con cui ha lavorato: Gianni Morandi, Vasco Rossi, Lucio Dalla e altri grandi nomi della musica nostrana, che passavano le loro serate al ristorante bolognese, sono questi stessi artisti ad avere non pochi debiti nei confronti di Rudy, che ha dato apporti creativi per consolidare il loro successo, con un'idea, un arrangiamento per rendere vincente un brano.

Lo stesso Cherubino ha riferito un altro aneddoto: le serate trascorse con Rudy a comporre canzoni al pianoforte nella soffitta della residenza dei suoceri di Comini, in via Francesco Montanari, e da cui sono nati pezzi come *Mal d'amore chi sei?*, *Tempo amico mio* e *Don't smoke tonight*, tuttora inediti. In queste occasioni, Cherubino ha potuto conoscere meglio Trevisi. Un musicista che ha sempre lavorato con passione, troppo spesso vittima dei giochi di interesse tipiche dello show-business, che tuttavia non ne hanno mai sminuito il valore artistico.

E chissà che i brani, scritti in quelle serate al pianoforte, non vengano alla luce, per la gioia del pubblico...



"Il lavoro come turnista al Comunale di Bologna mi ha costretto a mettere da parte il sax per il clarinetto. Devo dire che non vedo l'ora di riprendere in mano il mio sax".

Rudy Trevisi,
Dicembre 2006

Speedy cut è una taglierina automatica a funzionamento esclusivamente elettrico, concepita sia per uso in linea ad un impianto d'estrusione, sia per il taglio di un tubo proveniente da bobina.

Brev. n. MO 2005 A000088



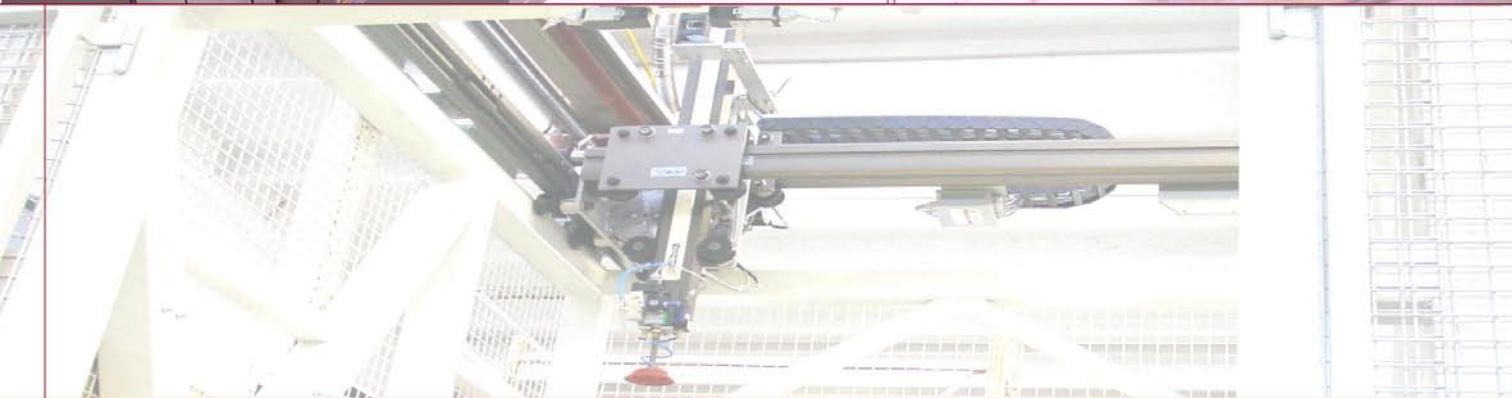
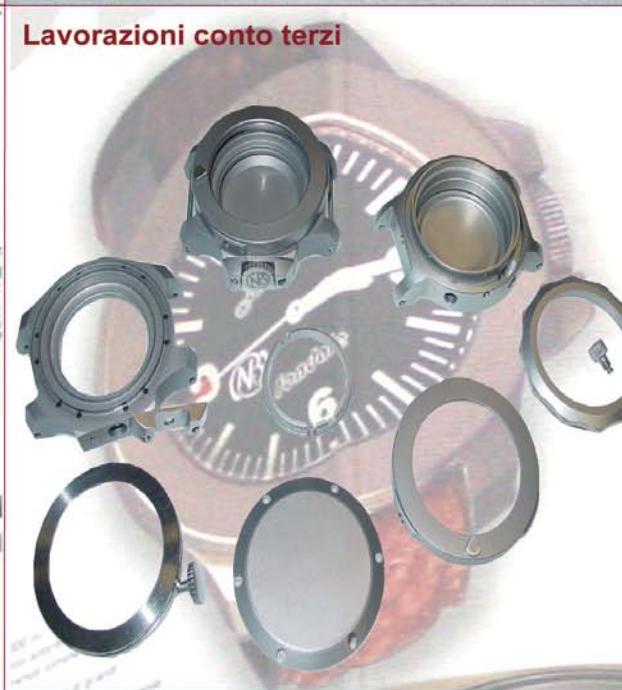
Tornerie Riunite Snc è provvista anche di un ufficio tecnico predisposto alla fase di supporto e progettazione, può inoltre fornire, oggi, un prodotto finito, completo dell'assemblaggio di gruppi o sottogruppi di parti meccaniche. Questo grazie al costante aggiornamento tecnologico, che ha portato a moderni impianti di produzione, costituiti principalmente da centri di lavoro e torni a controllo numerico.



Automazione Industriale



Lavorazioni conto terzi





Lavorare per migliorarsi. Sempre.



Alberto Nicolini & C. S.a.s.
consulenza aziendale



Gruppo RPM S.r.l.
radio pico e 23 hit radio



E-Kompany S.r.l.
la plastica della vita



Living S.r.l.
eventi